

Agli Organi di Stampa con preghiera di diffusione

La protesta delle Associazioni Culturali di Roma e Lazio

“PER I RISTORI TRATTATI COME MONOPATTINI”

Decine di Associazioni non ci stanno al metodo da 'click day' che la Regione ha usato per i ristori alla cultura: “Umiliante per chi opera da anni sui territori essere scavalcati da associazioni dietro le quali sembrano nascondersi vere e proprie attività commerciali: ristoranti, locali notturni, scuole di lingue, associazioni sportive, persino studi contabili”.

Le Associazioni Culturali firmatarie di questo comunicato stampa denunciano la leggerezza con la quale la Regione Lazio (tramite Laziocrea) ha assegnato ben 4 milioni di euro (ed altri 2,8 annunciati in questi giorni malgrado la richiesta di chiarezza già avanzata a Zingaretti) tramite il bando riservato al ristoro di “associazioni culturali ed associazioni di promozione sociale operanti nell'ambito culturale”.

Tra i 'premiati' della Regione appaiono le più disparate attività di cui non è stata pubblicata nemmeno una graduatoria esaustiva (in molti casi appare solo un nome e cognome) per capire chi siano e cosa facciano i soggetti “ristorati” (ad esempio tra i vincitori molti sono società sportive che avevano un bando a parte e in teoria non avrebbero dovuto essere ammesse al bando per la cultura).

A riprova che il criterio qualitativo che pure era stato richiesto non è stato minimamente considerato, il fatto che tutte le Associazioni sono state ritenute 'ammissibili al finanziamento', indizio più che legittimo che i controlli sembrano non esserci stati o si sono rivelati impossibili per il maldestro avviso regionale.

Dunque è stato il solo criterio cronologico, come un click day per un bonus monopattino, l'unico criterio che siamo convinti abbia adottato la Regione Lazio per la graduatoria; ed infatti da un confronto tra decine di Associazioni si è potuto constatare che il posto in graduatoria corrisponde esattamente al giorno in cui si è presentata la domanda via Pec; così ad esempio chi ha presentato la richiesta l'ultimo giorno utile (21 dicembre) si trova guarda caso tra gli ultimi classificati, indipendentemente dal materiale presentato.

Il bando prevedeva sì l'ordine cronologico, ma accompagnato evidentemente dalla valutazione dei requisiti e soprattutto dall'accertamento che i soggetti richiedenti fossero realmente operanti e attivi nell'ambito della cultura e avessero operato nel 2019. Ma se fosse vero che tutti i 2000 richiedenti dichiarati idonei abbiano svolto nel 2019 almeno 50 giornate culturali, a Roma e nel Lazio in quell'anno si sarebbero svolti almeno 100mila eventi culturali! Oltre 250 al giorno! Neppure per una Capitale della Cultura Europea sono previste tante attività in un solo giorno.

Il bando, ad avviso dei firmatari che proporranno ricorso di sospensiva al TAR e valuteranno anche l'esistenza di eventuali reati penali della pubblica amministrazione vista l'ingente somma di quasi 7milioni di euro, avrebbe dovuto ristorare tutti i soggetti dichiarati idonei, anche se con meno soldi, piuttosto che elargire a 600 soggetti su 2000 somme rilevanti che non trovano riscontro in altri bandi per altre categorie (9000 per attività con sede fisica, 5500 a ristoro per associazioni “senza sede operativa”).

Il criterio cronologico peraltro è in conflitto con il bando stesso che citando la delibera ANAC 32/2016 fa riferimento a “regole di trasparenza e imparzialità” che prevedano “adeguate forme di pubblicità e procedure competitive”.

Tali procedure competitive, con il solo criterio cronologico detto anche 'a sportello' non sono state garantite sebbene espressamente previste dallo stesso bando.

Quanto alla pubblicità è evidente che il criterio cronologico possa favorire chi è informato del bando anche prima che sia pubblicato, avvantaggiandosi nel presentare domanda al primo minuto utile per farlo.

Per queste ragioni di evidente svantaggio creato dal bando, le sottoscritte Associazioni chiedono che la Regione non eroghi i finanziamenti di 4 milioni di euro e i successivi 2,8 senza aver prima accertato i requisiti richiesti dal bando (minimo due anni di attività culturale dell'Associazione, almeno 50 giornate di programmazione culturale realizzate nel corso del 2019, non aver partecipato ad altri bandi, non avere come attività prevalente quella 'commerciale').

Le Associazioni firmatarie hanno inviato una nota dettagliata al Presidente della Regione Lazio unitamente ad una richiesta di incontro per trovare soluzioni di giusto ristoro per tutti gli aventi diritto poiché il mancato finanziamento (a zero euro) per centinaia di Associazioni di Roma e del Lazio potrà voler dire quasi certamente la chiusura definitiva di soggetti che svolgono da anni un ruolo fondamentale nella programmazione culturale di Roma e del Lazio.

Roma, 29 marzo 2021

LE ASSOCIAZIONI FIRMATARIE (in ordine alfabetico)